



Foemina

*il seno nell'arte
e nella medicina*

Maurizio de Cicco

Amministratore Delegato Roche

L'impegno di Roche in oncologia: verso una medicina personalizzata

La lotta alle patologie oncologiche è una delle sfide più importanti per i Servizi Sanitari di tutto il mondo. Tanto è già stato fatto, ma tanto resta ancora da fare, ed il Gruppo Roche è in prima linea nella ricerca di farmaci e strumenti diagnostici innovativi per dare risposte concrete.

Il futuro verso cui si sta orientando la ricerca è quello della Medicina Personalizzata: l'identificazione di molecole tarate sempre più sulle caratteristiche di gruppi di pazienti. I progressi della ricerca, nonostante gli enormi progressi ottenuti rispetto a pochi anni fa, purtroppo non sono ancora efficaci come vorremmo: esistono ancora molti pazienti che non ottengono adeguati benefici dalle terapie cui sono sottoposti. È sempre più importante quindi conoscere e utilizzare al meglio farmaci e tecniche diagnostiche che tengano conto della variabilità umana e che permettano di comprendere sempre meglio la differenziazione e i sottogruppi di ciascuna patologia.

Per raggiungere tale obiettivo in tempi più rapidi, è evidente che la ricerca farmacologica deve essere sempre più integrata con quella diagnostica. Roche già da anni sta lavorando in questa direzione, con due divisioni (Pharma e Diagnostics) sempre più sinergiche, che ora dedicano il massimo sforzo allo sviluppo di un programma dedicato ai biomarcatori, un elemento centrale durante tutto il ciclo di vita di un farmaco, dall'identificazione del bersaglio molecolare fino alla messa a disposizione della molecola per un numero ampio di pazienti.

Nell'area oncologica Roche è impegnata in un ampio programma per l'identificazione e l'utilizzo di biomarcatori, con un investimento senza precedenti: circa 7.000 centri nel mondo sono coinvolti in studi clinici globali che si stima porteranno benefici a più di 100.000 pazienti. Associando il know how diagnostico ad ogni fase di sviluppo del farmaco e all'intero ciclo di vita delle molecole, la medicina personalizzata ci permetterà di capire meglio i diversi sottotipi di importanti patologie, migliorando così la qualità ed efficacia della nostra Ricerca e offrendo in tal modo terapie clinicamente differenziate.

Attraverso i biomarcatori sarà quindi possibile differenziare sempre più tra gruppi di pazienti che risponderanno o meno ad una terapia. Questa stratificazione permetterà di concentrare l'uso di un farmaco su una ridotta subpopolazione di pazienti, e in definitiva di ottenere trattamenti migliori, ancora più efficaci e sicuri.

In questa proiezione verso il futuro della medicina, non dimentichiamo però che il paziente è al centro della nostra azione già nel presente. Oggi possiamo dare un messaggio di speranza per chi si trova ad affrontare la malattia negli stadi più avanzati, che ha prospettive impensabili fino a qualche anno fa, sia come possibilità di controllo della malattia sia dal punto di vista della qualità della vita.

Per le donne con tumore al seno metastatico è infatti da pochi mesi disponibile anche in Italia il bevacizumab, primo anticorpo monoclonale in grado di inibire uno dei più importanti fattori che promuovono l'angiogenesi, il VEGF (Vascular Endothelial Growth Factor). I benefici di questa molecola sono stati inizialmente dimostrati nel tumore del colon-retto, ma si sono presto estesi ad altre tipologie di tumore. È il suo stesso meccanismo di azione che lo rende potenzialmente applicabile ad una vasta tipologia di neoplasie, perché l'angiogenesi è un processo che si verifica in molti tipi di tumore. Per questo bevacizumab è già stato autorizzato anche in Italia per il tumore della mammella, del polmone non a piccole cellule e del carcinoma renale.

Lo sviluppo di questo farmaco è però ancora ben lungi dall'essere concluso: Roche e Genentech hanno infatti avviato il più grande programma di trial clinici mai realizzato, che sta indagando le potenzialità dell'utilizzo di bevacizumab in più di 20 tipi di neoplasie e settings (avanzato o adiuvante). Tale programma di trial includerà a compimento del suo sviluppo più di 40.000 pazienti in tutto il mondo.

Infine, vorrei ricordare che alle pazienti va offerto un sostegno globale, che affianchi e completi l'accesso alle migliori opzioni terapeutiche e all'assistenza di più alto livello con un supporto anche dal punto di vista psicologico ed emozionale. In questo senso, il potere dell'Arte come fonte di speranza, di serenità, di rassicurazione di fronte alla malattia è fortissimo. Per questo abbiamo accolto con entusiasmo l'invito di ONDA a sostenere "Foemina" e siamo onorati che un centro di eccellenza riconosciuto a livello internazionale come l'Istituto Europeo di Oncologia abbia accettato di ospitarla. Questa iniziativa si pone l'obiettivo di raccontare il parallelo tra due evoluzioni in apparenza assai distanti: quella della rappresentazione del seno nella storia dell'arte e quella della ricerca scientifica.

Sono diverse le parole chiave che guidano il percorso, mi piace ricordarne solo alcune: vita, femminilità, protezione, innovazione, speranza, ricerca. Sono le stesse che ispirano chi quotidianamente, con entusiasmo e dedizione, affronta una realtà così complessa e delicata, perseguendo come obiettivo assoluto il benessere delle pazienti.